

## RADIO ROTTERDAM

RUBRICA DELLE CORRISPONDENZE ESTERE

Il tema dell'immigrazione non è mai facile da affrontare. Io stessa, ancora oggi, mi accorgo di non avere un'idea ben definita; quindi lascerò a voi trarre le conclusioni di questa mia riflessione.

Scrivo dall'Olanda, ma sono nata e cresciuta a Marcon, proprio come voi.

Vivo a Rotterdam da quasi due anni, sono partita per amore lasciando la **famiglia**, gli **amici** e un **lavoro**. Sono partita alla cieca senza sapere minimamente cosa avrei trovato, sono partita con l'entusiasmo di una **nuova vita** e la voglia di mettermi in gioco.

Passare da un bel paesino tranquillo come in nostro, ad una grande **metropoli** come questa non è stato facile; sì! Lì per lì sembra una vacanza, ma poi il tempo passa e ti accorgi che la tua vita è cambiata davvero.

E' quasi follia ammettere che a Rotterdam i veri Olandesi si contano sulle dita di una mano, l'intera città è una mescolanza di tantissime etnie e religioni. Addirittura la comunità turca, ha talmente un numero elevato di cittadini che ha fatto degli accordi con il Comune, per rendere anche la loro **lingua ufficiale**, in tal modo che se un loro cittadino non parla olandese è ugualmente integrato.

Io e il mio compagno possiamo sicuramente ritenerci fortunati perché, dopo appena due anni, siamo riusciti a comprare casa, ma anche noi abbiamo avuto i nostri problemi; come quando appena arrivati ci hanno **truffati** con un finto contratto affittuario.

Qui infatti è molto facile cadere in qualche raggio, specialmente se si è nuovi e non si conosce la lingua. Ad essere sinceri, non è così facile integrarsi, anche fra Italiani abbiamo questo problema e ancora oggi non riesco a capacitarmene. Forse perché ognuno pensa nel proprio piccolo, alla propria famiglia e alla propria sopravvivenza e questo, a volte, fa sentire la mancanza della propria terra, il **luogo** dove conosci tutti e il ritrovo al bar è sempre lo stesso. La più grande **differenza**, che deriva proprio dal fatto che alcuni quartieri non sono il massimo per viverci, sta in una chiarissima e visibile presenza di **classi sociali**.

Nel week end, ho lavorato in un ristorante ben quotato e detestavo gran parte dei clienti, tutti snob e con la puzza sotto il naso; erano quelli che venivano da fuori città e appena scoprivano che non parlavo Olandese, mi levavano il sorriso. Sì.. è proprio così! Molti Olandesi non sono proprio accoglienti. Il mio datore di lavoro, dice che si comportano così perché ormai sono **invasi** da **stranieri** e questo a me fa pensare molto. Perché?

Perché lo Stato (che qui funziona benissimo) distribuisce **sussidi** mensili a chiunque ne abbia bisogno (e in base al proprio reddito), Turchi, Italiani o Olandesi che siano (quello che l'Italia non fa).

Lo Stato Olandese è molto rigido, non ci sono modi di raggirarlo, ma il lato positivo è che hai sempre un riscontro favorevole, la **burocrazia** funziona, tutto è computerizzato e organizzato via internet, l'unica coda che faccio è quella alla cassa del McDonald's e con questo ho detto davvero tutto.

So che ogni anno il comune organizza dei corsi interamente gratuiti di Olandese per stranieri e ha un intero dipartimento dedicato all'arte, alla cultura e a tantissime **attività** per bambini e adulti. I corsi variano da qualche mese a interi percorsi scolastici di tre anni, e grazie ad una tessera, che paghi in base al tuo reddito, hai diritto ad una infinità di sconti e privilegi tra ristoranti, attività sportive, centri benessere, parchi, musei ed attrazioni turistiche.

Insomma...ci sono molti "pro" e molti "contro" sull'integrazione. Sicuramente incidono la conoscenza fluente della lingua, l'ambiente lavorativo e la propria attitudine al **rapportarsi** con gli **altri**.

Prima di concludere, cito ancora due questioni, e per non influenzare le vostre idee, una a favore e l'altra contro. Sicuramente a favore: la **mentalità**. La gente è molto **semplice**, non esce per apparire (da quando vivo qui ho smesso di passare ore davanti l'armadio per decidere cosa mettermi).

Anche il modo di pensare è aperto alle novità e non si ha paura di essere **schietti** senza fermarsi alle apparenze. Come persone sono molto "rilassate", non sono stressati perché non hanno il nostro ritmo giornaliero, sono **pacati** ed estremamente **educati**. A volte sembra abbiano davvero trovato la via della pace interiore e per questo li ammiro molto. (Io in auto sono ancora una pazza scatenata).

Infine la questione negativa, è per la **sanità**. Qui è privata e ogni mese è obbligatoria la rata assicurativa. La si paga sempre, che si usufruiscano dei servizi o meno e questo comporta l'uscita di **molti soldi** ogni anno. Inoltre la sanità in sé non è un granché, ma questo è un capitolo a parte. Ok! Mi fermo. Lascio a voi libero pensiero.

Qui è tutto da Paese dei Tulipani!!

Di Maria Senes

AVIS MARCON - CALENDARIO DELLE DUE PROSSIME RACOLTE DI SANGUE.

www.avismarcon.it

- DOMENICA 18 OTTOBRE
  - DOMENICA 15 NOVEMBRE
- CENTRO RACCOLTA SANGUE in  
Via Della Cultura 3/A. Marcon.



### RINGRAZIAMO:

- Fabio Scroccaro per l'impaginazione e la grafica.

CHI VOLESSE RICEVERE GRATUITAMENTE IL MENSILE "LA VOCE" SULLA PROPRIA CASELLA DI POSTA ELETTRONICA POTRA' FARLO SCRIVENDOCI UNA MAIL CON OGGETTO: "Richiesta di ricezione on-line a La Voce".

La redazione

### RIFERIMENTI UTILI:

Tel. 041 4569289

### SCRIVICI QUI:

lavoce.marcon@gmail.com

# La Voce

IN PARROCCHIA DAL 1954

Collaborazione pastorale:  
Parrocchie di Marcon, Gaggio e S. Liberale.

Nuova serie n. 1 - Settembre - A.D. MMXV



STAMPATO CON  
L'AIUTO DELLA  
ASSOCIAZIONE  
A.V.I.S.  
di MARCON

## INTERVISTA AL VESCOVO GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN

«La foto del piccolo Aylan, il profugo siriano morto sulle coste turche, ha colpito tutti», dice per prima cosa il vescovo di Treviso, Gianfranco Agostino Gardin. E subito dopo rivela che già nel mese di luglio sia lui che il vescovo di Vittorio Veneto hanno scritto una lettera a tutti i loro parroci per sollecitarli a fare di più per i profughi e successivamente hanno anche fatto arrivare un testo scritto in tutte le case dei «cristiani e degli uomini e donne di buona volontà» sottolineando il «dovere» dell'accoglienza e il valore dell'integrazione.

**Eminenza, dunque ha fatto da apripista all'appello di Papa Bergoglio?**

«No, non pretendo questo. Visto che in precedenza c'erano stati tensioni e strumentalizzazioni sulla presenza dei migranti, abbiamo ricordato ai parroci il coraggio del Vangelo, aiutandoli alla riflessione sul fenomeno migratorio».

**E come si sta organizzando la sua Diocesi per far sì che ogni parrocchia accolga una famiglia di profughi?**

«La nostra Caritas e la Fondazione Migrantes sono molto attive e insieme con il nuovo prefetto di Treviso abbiamo ritenuto più praticabile ospitare piccoli gruppi di persone. Migranti o profughi di seconda accoglienza, cioè non persone che sono appena sbarcate ma uomini e giovani che sono sul nostro territorio già da qualche tempo. Noi come chiesa però non disponiamo di grandi strutture per accogliere i profughi. Ho chiesto ai parroci delle nostre 263 parrocchie di coinvolgere gli organismi di partecipazione del consiglio pastorale. E ho appreso anche che ci sono già diverse famiglie della nostra città che hanno manifestato disponibilità offrendo una stanza per chi ne ha bisogno».

**Salvini ha appena detto che non vuole polemizzare con il Santo Padre «ma chissà se l'appello ad accogliere gli immigrati nelle parrocchie varrà anche per le migliaia di italiani in difficoltà che dormono in auto». E ha pure ribadito che la Chiesa i soldi li prende dall'8 per mille».**

«Salvini però non sa che quel che arriva dall'8x1000 il 47% va in carità e forse dimentica che le Caritas non si occupano solo di profughi ma di tutti i bisognosi, anche degli italiani in difficoltà».

**Dunque, quante persone pensate di poter accogliere?**

«Abbiamo messo in moto la fantasia della carità, certo lo abbiamo fatto in piena estate ma ad esempio oggi un parroco mi ha segnalato la disponibilità di una casa canonica e altri mi hanno indicato spazi di proprietà della parrocchia o di privati. C'è tanta gente generosa sa? E noi operiamo nel silenzio, senza far chiasso».

**La rivolta degli abitanti di Quinto di Treviso contro i profughi sono ormai un ricordo o si verificano ancora episodi di diffidenza nella popolazione?**

«Non saprei dirlo, la gente vive molto di quello che sente, dei giornali che legge e dai maestri a cui si ispira. Tante persone hanno il senso dell'accoglienza e si commuovono di fronte ai migranti appena sbarcati. Il problema è che si parla tanto dei profughi e pochissimo delle loro vite. Comunque il nostro riferimento è la Prefettura per la seconda accoglienza: essa ci darà i termini e i rispettosi criteri. E con noi ci sarà la Caritas per la riconosciuta opera di accoglienza».

**Treviso e dintorni però incontrano difficoltà nell'accoglienza agli immigrati. Sarete costretti a sfidare l'ostilità di una parte politica?**

«L'accoglienza del povero sta nel cuore del Vangelo. Non ci si può girare attorno o svuotarlo dell'attenzione ai poveri, agli ultimi. Bisogna rimboccarsi le maniche. Noi non alimentiamo di certo i contrasti, facciamo le cose che dobbiamo fare senza clamore, come abbiamo sempre fatto».

**Magari un confronto con quella parte politica, i leghisti, aiuterebbe no?**

«Sì certo con il forte rischio di una discussione di tipo ideologico...».

**Mai fatto un faccia a faccia con i leghisti?**

«Se nessuno di loro ci ha mai invitato, cosa ti aspetti? Che ripetano a ritornello aiutiamoli ma a casa loro. Io prima di fare il vescovo ho attraversato diversi Paesi dell'Africa. Il problema dell'immigrazione è vasto e complesso ma non giro la faccia dall'altra parte: soffro insieme a questa povera gente e non istigo ostilità nei loro confronti».

di Mariastella Iervasi - 8 Settembre 2015

## UNA VOCE DISSIDENTE

Una sera tra persone responsabili e cristianamente ispirate, ci siamo confrontati sul fenomeno dell'immigrazione e nella sorta di "a favore o contro?", mi sono ritrovato istintivamente e rabbiosamente a rispondere "contro!", lasciando trasparire avversione e mancanza di umanità nei confronti della problematica.

Una sera tra persone responsabili e cristianamente ispirate, ci siamo confrontati sul fenomeno dell'**immigrazione** e nella sorta di "**a favore o contro**?", mi sono ritrovato istintivamente e rabbiosamente a rispondere "contro!", lasciando trasparire avversione e mancanza di umanità nei confronti della problematica. Successivamente ho sentito il bisogno di capire come mai sono stato così "chiuso" e duro verso questa situazione, **pur essendo cristiano** e come tale indirizzato alla solidarietà verso il prossimo. La mia valutazione non è sempre stata tale e nel tempo si è incattivita: allora ho unito la statistica al sentimento e sono andato a fare una ricerca sul web ove già sul sito del Ministero dell'Interno sono pubblicati dei dati interessanti che aiutano a capire come molti cittadini vedono negli arrivi clandestini di queste persone (siano uomini, donne, bambini di ogni età), una sorta di "**invasione**" e quindi la conseguente reazione di difesa.

Infatti il trend degli arrivi ha subito una crescita regolare negli anni e basti pensare che solo dal 2013 al 2014 si è passati da un numero dichiarato di 42925 a 170100, con i periodi più caldi tra Giugno e Settembre.

Un confronto tra analoghi periodi del 2014 e 2015, dal 1 Gennaio al 28 Febbraio, certifica invece che si è passati da 5506 a 7882 arrivi.

Le regioni italiane interessate all'ospitalità dei profughi, sono 19 (con maggior presenza in Sicilia) che si dividono le 1657 strutture temporanee.

Il dato che però ho trovato più interessante è che a Febbraio 2015 risulterebbero ospitati 67128 rifugiati e confrontandolo con gli arrivi totali dichiarati nel 2014 c'è una differenza di più di 100000 persone ma nessun dato dice dove sono finite e soprattutto non ne distingue il comportamento che invece è evidenziato dalle innumerevoli notizie di cronaca.

Ecco, già qui inizio a definire il **perché del mio "contro"**: emerge rabbia e vorrei che il sistema intero al quale do anche il mio contributo con le tasse, mi facesse sentire più protetto e facesse rispettare anche agli ospiti le stesse leggi che devo rispettare io. Costoro si sentono spesso "padroni" di diritti, irrispettando verso chi li ospita, lasciando quindi che l'aspetto umanitario della loro condizione venga inaridito dal **fastidio** che questa diventa.

Perché non può essere accettato che gli immigrati si lamentino delle mense, del fatto che non hanno una *giusta* diaria economica o che sarebbero ospitati in strutture *inadeguate* o che non abbiano una scheda telefonica o che si annoiano, e mi fermo qui. Questi fatti li affermo con assoluta certezza, non perché letti sui giornali o visti ai tg ma perché toccati con mano, verificati di persona in una di queste strutture temporanee il cui affitto allo Stato costa tanti soldi e che metteva in condizione tali persone di vivere in case dignitose, con tanto di giardino...

Però **vorrei non lasciarmi andare a questa rabbia** e allora provo ancora a capire perché queste persone fuggono dalle loro terre; intuisco che questo avviene perché non sentono speranza nel loro futuro, perché le discriminazioni politiche, religiose, razziali sono pesanti e pressanti, perché chiunque in una situazione di pericolo e paura cercherebbe di andarsene sperando che altrove si possa ricominciare e migliorare la qualità della propria vita e soprattutto dei propri cari.

Comprendo anche che queste terre erano e sono preda di affaristi e industriali che ne hanno fatto il loro serbatoio di ricchezze (ad esempio, il petrolio), a scapito proprio di chi c'è nato, di chi le vive e anche mio, in fondo, perché ora sto subendo le conseguenze di un arricchimento senza scrupoli teso a sfruttare le ricchezze delle terre africane "senza se né ma", senza preoccuparsi di creare migliori condizioni di vita in questi luoghi che tanta ricchezza hanno dato **senza ricevere però nulla in cambio**.

In un continuo altalenarsi tra pensieri e sensazioni, prevalgono però quelle negative (se confrontate ai valori del sentimento cristiano) e torno a pensare: "ma io, **come mi sarei comportato** se fossi dovuto migrare in modo così assoluto, così grave, così definitivo?". Beh, non posso far altro che rispondermi che avrei avuto timore, reverenza, devota disponibilità e amore per i miei salvatori; certo, capisco da me che i fenomeni negativi coprono quelli positivi ma credo che siano la maggioranza e vorrei la mia terra libera da negatività, il più possibile, come i rifugiati vorrebbero diversa la loro.

I fenomeni di rapine, furti, violenze, lavoro "in nero", hanno subito incrementi anche da queste presenze e bisogna aggiungere anche la probabile presenza di estremisti del **terrorismo** mischiati ai rifugiati dato che il momento storico è grave anche per questa recrudescenza del terrorismo: se poi si pensa che alcuni di questi terroristi li salviamo pure in mare portandoli da noi, l'intolleranza ha terreno fertile.

È venuto inoltre a galla che anche la gestione dei centri d'accoglienza o richiedenti asilo, è un **business** che favorirebbe persone senza scrupoli. In definitiva ho provato con l'obiettività a mettere in difficoltà la mia posizione di "contro" ma resto della mia idea e considero l'immigrazione contemporanea un problema.

Ritengo che queste persone vadano **salvate** dal mare, sicuramente e senza pensarci ma è il dopo che va migliorato, tenuto altresì conto che sembra l'Italia sia stata lasciata sola dagli altri paesi europei nella gestione di questo fenomeno.

Dopo il salvataggio si può pensare a varie cose da fare, come la distribuzione delle persone in Europa in analoghi centri o il rimpatrio ma meglio ancora creare migliori condizioni di vita nei paesi d'origine di costoro, anche perché i costi potrebbero essere minori. Utopia? Magari la rabbia è anche alimentata dal fatto di dover urlare per farsi sentire ed evidenziare una apparente disparità di attenzione a proprio sfavore.

Quanti centri per l'accoglienza ci sono in giro per l'Europa? Gli altri Stati sovrani, come gestiscono questa situazione? Come la fanno vivere ai propri cittadini? E gli immigrati o rifugiati che siano, negli altri paesi che comportamenti evidenziano? È l'Italia stessa che favorisce questi comportamenti, magari con un senso civico incolto? Domande che meriterebbero una ulteriore disquisizione, **ognuno sviluppi la sua idea purché priva di eccessi e cattiveria magari senza razzismo e senza dimenticare il fine cristiano che la nostra Fede trasmette**.

L'esasperazione conseguente alla crisi mondiale che amplifica, tra l'altro, la mancanza di lavoro e di varie condizioni essenziali, fa sembrare ancora di più "colpevoli" dei nostri mali queste persone e a volte mi viene il dubbio che anzi siano **strumentalizzati** ad hoc per opprimere le nostre menti e indirizzare la nostra rabbia.

**Sono "contro" ma non odio**, sono "contro" ma non auguro la morte a queste povere persone, sono "contro" ma più a chi ha creato questa situazione che a chi la alimenta con la presenza.

Di Diego "lamez"

## “APRITE LE PORTE A CRISTO”

Sintetizzare la risposta del fenomeno dell'immigrazione con l'affermazione di Papa Giovanni Paolo II, non è sufficiente.

La prima domanda da porsi quando si affronta tale questione è se essa sia un problema o un fenomeno umano. La risposta è che da quando esiste l'uomo, esiste lo spostamento delle persone, interi popoli hanno viaggiato in cerca di terre favorevoli, **tant'è che il pianeta terra è convenzionalmente suddiviso in Stati**, che non sempre sono espressione di un unico popolo originario. Vi sono territori che prendono il nome dalle popolazioni che vi abitano, ma non sempre questi territori sono all'interno di un'unica nazione. L'Italia è composta da venti regioni, al cui interno vivono persone che hanno varie origini, e oggi sarebbe arduo sapere quale parte di Italia occuperebbero gli Etruschi. Quindi possiamo concludere che l'immigrazione è un **fenomeno**.

Per l'Italia il fenomeno è iniziato poco meno di trent'anni fa dal sud e dall'est del mondo al sud Europa, ove è situata geograficamente l'Italia. L'immigrazione che ha vissuto l'Italia è suddivisa in cinque fasi:

1) fase **iniziale** dalla seconda metà degli anni '80 agli inizi degli anni '90, nei quali vi era il fenomeno dei vu cumprà, esso aveva un carattere folkloristico e riguardava le spiagge e le stagioni estive ed era contenuto pur se era origine di tensioni di natura commerciale e di concorrenza in materia di vendita di oggettistica al dettaglio;

2) fase secondaria che comprende tutti gli anni '90, durante i quali, tra la caduta del muro di Berlino e il conseguente sgretolamento dell'impero sovietico e la richiesta da parte delle aziende italiane di manodopera a basso costo in relazione alle spinte di delocalizzazione, che i nuovi mercati consentivano di effettuare per ottimizzare i costi aziendali, abbiamo avuto un flusso di migranti economici senza precedenti, sentendoci quasi dei piccoli Stati Uniti d'America nel vecchio continente, facendoci quasi dimenticare la storia dell'emigrazione italiana, avvenuta prima verso il nuovo mondo e dopo nel nord Europa.

In questa fase emerge che i flussi migratori sono anche attenzionati dalla criminalità rivolta a sfruttare con attività illecite gli esseri umani oggetto di queste migrazioni;

3) fase **intermedia** durante la quale vi erano ondate migratorie derivanti da conflitti armati più o meno vicini, che si univano a quelle economiche e che come la precedente erano caratterizzate da una fondamentale accettazione da parte della popolazione italiana, anche perché molto spesso sia quello di natura umanitaria o politica e sia quello di natura economica era un fenomeno migratorio di transito per la stragrande maggioranza e normalmente rimaneva in Italia una ridotta percentuale composta soprattutto da manovalanza, anche a causa del tessuto economico produttivo italiano, che risentiva della sua peculiarità di essere stata per molti anni una delle maggiori nazioni manifatturiere mondiali;

4) la fase intermedia **si modifica** dopo la prima metà del primo decennio del nuovo secolo, durante il quale vi sono tre importanti avvenimenti:

a) la concorrenza di Stati che diventano dei giganti del manifatturiero mondiale (Cina, India, Sud America ed altri) ridimensionando il tessuto produttivo italiano;

b) l'apertura delle frontiere in Europa e ciò ha permesso che tutti i popoli europei con differenziazioni temporali potevano e possono liberamente circolare nel vecchio continente e tale occasione che avrebbe elevato la qualità culturale dell'immigrazione in Italia è stata invece molto sfruttata da altre nazioni come Inghilterra e Germania;

c) la crisi economica che ha colpito l'occidente ed in particolar modo il sud Europa e i sistemi finanziari statunitensi ed europei.

Durante questa fase il fenomeno migratorio rimane costante, ma subisce un rallentamento per un breve periodo, anche perché a livello internazionale vengono stipulati accordi tendenti a ridurre il fenomeno, ma che hanno involontariamente provocato situazioni poco piacevoli nei confronti dei rifugiati.

5) fase **attuale** durante la quale l'ondata migratoria sembra inarrestabile non solo per la mancanza di interlocutori politici con i quali fare degli accordi tendenti a bloccare nelle nazioni di origine o in quelle limitrofe il flusso migratorio, ma anche per la cronicizzazione della situazione bellica che molte nazioni stanno vivendo.

Questa è la fase che oggi si deve affrontare con metodi nuovi e semplici, che permettano di trasformare l'immigrazione in una opportunità e non in un problema.

Arrivare direttamente sulle coste dei paesi dai quali partono le persone e farsi carico attraverso un trasporto civile e dignitoso dello spostamento verso l'Italia. Tale spostamento poi il singolo immigrato lo rimborserà con un apposita imposta o prelievo nel momento in cui potrà lavorare in uno dei paesi dell'Europa. Durante tale fase occorrerà procedere già ad una identificazione seria delle persone e creare una serie di norme che permettano sia ai migranti politici e sia a quelli economici di rendersi utili fin da subito, pensiamo all'evento devastante del tornado che ha colpito recentemente la riviera del Brenta, a tutte le opere pubbliche che potrebbero essere realizzate o sistemate con adeguata manutenzione con l'impiego dei migranti, i quali non devono essere degli schiavi del nuovo millennio, ma neanche dei mantenuti di serie B. Eliminare i centri di prima accoglienza per creare delle strutture simili a collegi nelle quali gli immigrati seguano un percorso formativo che permetta loro di conoscere gli usi e le tradizioni, oltre che la lingua e le norme del paese nel quale sono ospitati ed in quello nel quale poi vorranno andare a vivere, qualora non coincidesse, senza naturalmente procedere ad una sorta di sradicamento delle loro abitudini e tradizioni, che però devono essere compatibili con quelle dei paesi ove loro sono ospitati. Poi accanto a questa **“dolcezza”** nell'accoglienza bisogna avere il coraggio di sostenere, approvare e applicare dei provvedimenti adeguati per coloro che sbagliano, senza alcuna differenziazione tra cittadini italiani e non.

Se un migrante commette un reato dovrà essere riconsegnato alla nazione di origine, stipulando accordi internazionali in tal senso, che oltre a prevedere ciò devono prevedere delle condizioni di reciprocità sia per cittadini italiani che siano rei all'estero e sia in tema di libertà di religione, di parificazione femminile in tema di diritti e di libertà di opinione.

Se il reo è un rifugiato politico e quindi non è possibile la riconsegna alla nazione di origine, l'Europa dovrà prevedere per queste situazioni delle carceri speciali a valenza europea nei quali far scontare la pena. Le nazioni sono espressione delle popolazioni che vi abitano, Oriana Fallaci usò un termine: **Eurasia**, noi potremmo tra un po' immaginare un'**Eurafrica**, se la politica europea non adotterà delle misure serie entro il prossimo decennio, l'Europa diventerà un continente diverso, con abitudini diverse con popolazioni africane ed asiatiche, che giustamente seguiranno le loro tradizioni in terre più ospitali e noi europei forse migreremo in altri posti, forse nella nazione **virtuale** che si trova all'interno di confini tra un iPad ed un iPhone e un sogno quello di andare nello spazio come se fossimo in crociera e magari vivere su una stazione orbitante dove tutto è artificiale, anche l'aria e nella quale forse il formaggio si può fare solo con latte in polvere. Un'immigrazione di lusso nella quale gli altri vanno verso il meglio e noi verso un vuoto di memorie e di identità, invece dobbiamo evitare che ciò accada e cogliere questa opportunità di comprenderci, opportunità che il fenomeno migratorio può offrire in modo da permettere a tutte le popolazioni di potersi integrare tra loro e capirsi, che è poi il fondamento della Pace.

Aprire non solo le porte ma anche i nostri cuori ed i loro cuori.

Di Antonio Arquina

